



Assegni piÃ¹ leggeri per chi va in pensione dal 2021. Ecco i mini-tagli delle quote contributive

Descrizione

Come previsto dal decreto del 1Â° giugno le pensioni decorrenti dal 1Â° gennaio 2021 avranno una quota contributiva ridotta

Le pensioni decorrenti dal 1Â° gennaio 2021 avranno una **quota contributiva piÃ¹ leggera**. A stabilirlo Ã¨ stato il decreto 1Â° giugno 2020 di revisione triennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 147/20 di venerdÃ¬ scorso. La forbice dei coefficienti, che oscillava da 4,20% in corrispondenza dei 57 anni a 6,513% per chi accedeva a pensione con 71 anni, dal prossimo anno si abbassa infatti tra 4,186% e 6,466 per cento.

A conti fatti, una dipendente pubblica con 67 anni di etÃ , con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995, e quindi con una quota contributiva dal 1Â° gennaio 1996 e con un montante contributivo di circa 681mila euro, **vedrÃ scendere il suo assegno complessivo da 64mila euro a 63.700 euro**. Il taglio delle quote contributive oscilla tra uno 0,33% in corrispondenza dei 57 anni di etÃ , uno 0,4767% per i 65 anni di etÃ , fino ad arrivare a un taglio dello 0,7216% per chi accede alla pensione con 71 anni di etÃ .

Con il Dm 5 novembre 2019, il Mef ha certificato che dal 1Â° gennaio 2021, i requisiti di accesso alla pensione non subiranno ulteriori adeguamenti

poichÃ© la variazione legata all'incremento della speranza di vita, per effetto di arrotondamento al primo decimale, Ã¨ stata pari a zero. Ci si aspettava una neutralitÃ di tale certificazione, con conseguente riflesso nullo sui coefficienti contributivi. La riforma Dini (legge n. 335/1995) stabilisce che la revisione dei coefficienti contributivi avvenga ogni tre anni, mentre il Dl n. 201/2011 Salva Italia ha previsto, per uniformare la periodicitÃ temporale di adeguamento dei requisiti di accesso alla pensione con la procedura di revisione dei coefficienti per gli aggiornamenti successivi al 2019, che la periodicitÃ diventi biennale.

Tuttavia il titolo del decreto 1Â° giugno 2020 prevede una revisione triennale.

Per i lavoratori con almeno 18 anni di contributi entro il 1995, l'impatto sar  minore considerato che la quota contributiva viene calcolata dal 1  gennaio 2012 e, quindi, a fronte di un montante contributivo di 100mila euro, derivante da uno stipendio annuo di 30mila, la quota C di pensione scender  da 5.604 euro a 5.575 euro, con un taglio di 29 euro lordi annuali. Per costoro, l'impatto potrebbe essere nullo per effetto del "doppio calcolo" previsto dalla legge n. 190/2014, dove non   prevista la quota contributiva.

I nuovi coefficienti si applicano per le pensioni che avranno **decorrenza dal 1  gennaio 2021**, quindi non sono interessati i soggetti gi  pensionati, nonch  coloro che accederanno alla pensione il 1  dicembre 2020. Per gli iscritti alle gestioni che prevedono una decorrenza inframensile, come la Gestione Dipendenti Pubblici, l'accesso a pensione potr  avvenire anche il 31 dicembre 2020. Alla revisione dei coefficienti, deve aggiungersi anche l'impatto che l'attuale congiuntura economica avr  sul tasso annuo di capitalizzazione calcolato dall'Istat, al fine di rivalutare il montante contributivo accumulato. Il DL n. 65/2015 ha comunque previsto che la rivalutazione non possa essere negativa, salvo recupero sulle rivalutazioni successive.

(Il Sole24Ore)

L'agone 2024